

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

QUESTIONE FERROVIARIA

All'articolo pubblicato nel numero 49 della *Gazzetta* sulla ferrovia Genova-Acqui-Asti, con cui rispondevamo ad alcuni nostri associati i quali cortesemente ci avevano richiesto dello stato in cui si trovava la pratica di tale linea, assicurandoli non essere fondati i loro dubbi intorno ad una favorevole soluzione, ponevamo per chiusa queste precise parole che ci piace riportare: « essa (la pratica della ferrovia) fa tranquillamente e senza strepito la sua strada e noi nutriamo fiducia di potere fra non molto dire: un altro passo si è fatto; la meta è sempre più vicina. » Questa fiducia che noi esprimevamo, non è stata smentita, anzi venne confermata da un fatto la cui importanza non può certo sfuggire ad alcuno. Questo fatto è l'arrivo nella nostra città per fare una prima ispezione generale della intera linea ferroviaria, della commissione degli ingegneri. Tale Commissione, che è presieduta da quell'illustre ingegnere che è il Comm. Giambastiani, notissimo oltrechè per altri titoli, anche per gli studi della linea Novara-Pino, era stata nominata, come certamente ricorderanno i nostri lettori, dall'onorevole Baccarini allorchè reggeva il dicastero dei lavori pubblici, coll'incarico di studiare la linea che tanto interessa la città nostra e riferirne al governo.

Con simile disposizione il ministro obbediva alla legge votata in Parlamento l'anno prima, e dimostrava come il governo ritenesse implicitamente, specie in seguito al voto unanime e pronto dei consigli provinciali di Alessandria e di Genova, che il decimo della spesa richiesta dalla legge suddetta, sarebbe stato presto raccolto dagli enti interessati, e dava come un carattere ufficiale alla pratica, sicchè tutti coloro i quali avevano seguito con interesse lo svolgersi della medesima attraverso a difficoltà d'ogni specie, si rallegrarono e con ragione di tale provvedimento. Uscito dal ministero l'onorevole Baccarini (al quale noi dobbiamo riconoscenza per essersi dimostrato sempre, non appena fu fatto persuaso dell'utilità della ferrovia, ad essa favorevole) il provvedimento non rimase, come potevasi forse temere, lettera morta: che anzi, raccomandato con ispeciale cura, dall'onorevole Baccarini prima di lasciare il dicastero che aveva retto così bene per vari anni, venne confermato dal nuovo ministro On. Genala, che per gli studii speciali fatti in materia ferroviaria, di cui diede splendida prova nella commissione d'inchiesta, ha una competenza incon-

testata in simile tema, e che, come ci pare di avere già detto altra volta, è animato anch'esso dalle migliori intenzioni per la nostra ferrovia. E la prova della conferma del provvedimento, come dei favorevoli intendimenti del nuovo ministro dei lavori pubblici, l'abbiamo nel fatto sopra riferito dell'arrivo fra noi della commissione.

Questa commissione, che è composta del Comandatore Giambastiani predetto, dell'Ing. Cavaliere Biadego e degli ingegneri di sezione signori Tenca, Pennachio, Storari e Mosca, giunse nella nostra città l'altro giorno, e subito si accinse ad adempiere il mandato ricevuto. Infatti percorsero in vettura una parte della linea verso Nizza, e ieri poi, verso le tre pom., partirono alla volta di Ovada, d'onde per Voltri si recheranno a Genova e di lì ad Arona. Fra un mese poi, od al più tardi fra un mese e mezzo, ritorneranno fra noi alcuni degl'ingegneri di sezione sovramenzionati, i quali fisseranno la residenza nella città nostra, ed incominceranno immediatamente gli studii particolareggiati della, chiamiamola così, nostra linea, cui il Giornale *Il Monitore delle Strade Ferrate* parlando appunto della commissione degl'ingegneri, dice importantissima perchè destinata a congiungere in modo più diretto il porto di Genova con Torino, il Piemonte e la Francia per mezzo del valico del Moncenisio.

Dimostrare l'importanza del fatto di cui diamo notizia, è inutile: certe cose d'altronde non si possono dimostrare perchè s'impongono di per se stesse alla convinzione di tutti. Per gli scettici poi di professione, per quelli che s'impazientano degli indugi anche i più naturali, e vanno in cerca di tutti i fatti anche i più piccoli purchè siano contrari, per magnificarli e dire che la ferrovia non si farà, o che la vedranno soltanto i nostri tardi nipoti, le dimostrazioni non si devono dare. Ai loro timori esagerati, i fatti che lentamente ma sicuramente si succedono, s'incaricano di dare la più bella delle risposte, la più bella delle smentite.

E dopo ciò e giacchè l'occasione ci si presenta favorevole, noi vogliamo ancora dire una parola sopra un argomento che si attacca direttamente alla ferrovia.

I nostri lettori sanno, che noi fin da quando si approvò l'art. 11 della legge del 1882 riguardante la linea Genova-Acqui-Asti, abbiamo esaminata in una serie di articoli, la questione che si presentava intorno al tracciato da seguirsi per la linea da Acqui a Nizza, questione la quale si riassume così: Val Cervino o Valboggiona, e che ci parve di poterci pronunciare per il tracciato

Val Cervino, come più corrispondente agl'interessi acquesi. Orbene, cogliamo volentieri questa circostanza per raccomandare al benemerito comitato che patrocina Val Cervino, e che già fece eseguire dall'egregio ingegnere Peyron lo studio del tracciato, di continuare ad agitarsi, e di approfittare dell'occasione in cui si fanno gli studii dell'intera linea, per far conoscere agl'incaricati il tracciato per Val Cervino, e farne valere presso di loro i vantaggi e la convenienza, dichiarando altresì le somme che i comuni interessati sarebbero disposti a sborsare perchè si adottasse tale tracciato. Avrà così il comitato probabilità maggiori che la causa da esso sostenuta abbia a prevalere.

FESTA SOCIALE

Nell'amenissimo ed ubertoso comunello di Orsara Bormida domenica (24 and.) in occasione dell'inaugurazione della bandiera della nascente società di mutuo soccorso fra gli operai ed agricoltori, aveva luogo una simpatica festa.

A festeggiare il battesimo della novella istituzione di Orsara intervennero le consorelle operaie di mutuo soccorso d'Acqui e di Cassine, l'agricola di mutuo soccorso d'Acqui, le società fra gli operai ed agricoltori di Rivalta B., Castelnuovo B., Strevi, Visone, Morsasco ed il Circolo Garibaldi di Rivalta B. con numerose rappresentanze.

I ricevimenti furono squisitamente cortesi e solenni. I direttori della società, i membri del comitato esecutivo, numerosa schiera di operai ed agricoltori, ed il corpo di musica locale diretto dal bravo maestro Roffinello fecero le più liete, le più compite accoglienze agli invitati.

Nella scuola maschile, elegantemente addobbata a mo' di sala, venne offerto un *Vermouth* e ad un'ora pomeridiana incominciò il pranzo in un ampio cortile convertito in una sala artisticamente addobbata, e dalla quale si contemplava la florida vegetazione degli ubertosi colli adiacenti. Le mense erano rallegrate dalla banda suddetta tutta composta di giovani operai ed agricoltori i quali suonarono con un affiatamento e con una maestria quale appena si riscontra nelle bande dei centri popolosi.

Terminato il pranzo alle ore 3 circa, ebbero principio i discorsi. Troppo arduo sarebbe il voler riportare le parole espresse da ben 18 oratori. Applauditissimi furono i rappresentanti delle Società di mutuo soccorso di Orsara, signor Cavallieri Giovanni; d'Acqui, Bonziglia Emilio